

Corazones de Mujer

Inviato da Davide Vanni

A pochi giorni dal matrimonio, Zina incontra Shakira, un sarto arabo che vive come lei a Torino. Ma prima di farsi fare i vestiti per il grande evento, gli confessa il suo "peccato": Zina ha già perso la verginità, contravvenendo in tal modo alla rigida tradizione araba. La regola infranta trasforma quella che doveva essere la semplice e facile realizzazione di un vestito in un viaggio verso Casablanca, dove Shakira, in realtà un omosessuale che vorrebbe diventare donna, conosce un dottore che può rimediare al problema della futura sposa. Da Torino a Casablanca sarà un susseguirsi di incontri, confessioni più o meno intime, comprensioni e incomprensioni, rigidità e tradizioni da rispettare. Il secondo film della coppia Sordella-Benedetti nasce dall'urgenza di documentare la vera storia di Shakira. Arrangiato e delicatamente sceneggiato diventa uno di quegli ibridi a metà strada tra fiction e verità, senza tuttavia perdere la forza emotiva e di vissuto da cui è nato. La genuinità che troviamo sullo schermo allontana tutte quelle pretese di "far cinema"; alla base della scuola hollywoodiana (eccezion fatta per le rare citazioni filmiche, Wong Kar Wai e Sergio Leone su tutti, che i registi torinesi potevano anche evitare). Il tema trattato viene utilizzato sfruttando un gioco dualistico di verità nascoste tra i due protagonisti, un gioco che durerà lungo tutto il viaggio e dal quale Zina ne uscirà trasformata e "individualizzata". Il ritmo del viaggio è scandito soprattutto dalle parole, ma trova momenti di leggerezza anche nei brevi intervalli musicali: i balli di Shakira nel deserto, quelli durante il matrimonio incontrato lungo il cammino, le fotografie-polaroid scattate per il figlio. Le polaroid, come i ricordi, sono un'altra componente che rendono solida, fisica, reale la pellicola, così come gli improvvisi apporti onirici. Una leggera debolezza la si nota, però, nella frammentarietà della linea narrativa, che se voleva essere frammentaria non lo è stata abbastanza, mischiandosi troppo con la concretezza di un racconto di viaggio. Così la musica, che cambia troppo sovente di tono e di tonalità emotiva. Un merito, invece, va sicuramente alla fotografia di Benedetti, che parla al posto delle parole, raggiungendo un livello semantico di per se stessa, una fotografia "senza confini di immagine" (le innumerevoli sovrimpressioni allontanano la concretezza e la rigidità delle regole e della vita) che è molto vicina a quella frammentarietà di cui si parlava sopra. Resta, alla fine, quel senso di piacere e nello stesso tempo di insoddisfazione per lo scorrere di un viaggio "iniziazione e per l'eccessivo accumularsi di ingredienti" dosati non fino in fondo armoniosamente dai registi. TITOLO ORIGINALE: Corazones de Mujer; REGIA: Kiff Kosoof; SCENEGGIATURA: Pablo Benedetti, Davide Sordella; FOTOGRAFIA: Pablo Benedetti; MONTAGGIO: Davide Sordella; MUSICA: Enrico Sabena; PRODUZIONE: Italia/Marocco; ANNO: 2007; DURATA: 85 min.